

↳ **Italians**



di **Beppe Severgnini**

Se i giovani non amano più le discoteche

L'industria del divertimento sta attraversando un momento maledettamente serio. Per chi opera nel campo, è sempre più difficile capire se un settore è in crescita, stabile o in crisi. Le variabili sono troppe: tecnologia, sicurezza, economia, salute. Rispetto a dieci anni fa siamo più connessi, più impauriti, più poveri e più salutisti. In queste condizioni, i ragazzi hanno voglia d'infilarsi in discoteche e locali notturni? Risposta: non pare.

The Economist snocciola dati interessanti. Dal 2001 al 2011 il numero di discoteche in Olanda è sceso del 38%. In Gran Bretagna c'erano 3.144 club nel 2005, solo 1.733 dieci anni dopo. A Berlino il numero dei locali notturni (350) regge, ma alcuni nomi storici hanno chiuso i battenti. In Italia, in vent'anni, le discoteche si sono dimezzate (da 5.000 a 2.500). A Milano in dieci anni ha chiuso un locale su tre.

Vicende tragiche come la morte di un sedicenne al «Cocoricò» di Riccione — appena riaperto dopo quattro mesi di chiusura — hanno lasciato il segno. In Europa, l'uso di MDMA (ecstasy) tra i 15-34 è in calo, e così il consumo di alcolici (Heineken ha capito l'andazzo e in primavera partirà con una costosa campagna in favore del «consumo responsabile aspirazionale»). Forse lo spirito del tempo s'è stancato di rinchiudersi fra quattro muri, con molto rumore nelle orecchie e un drink troppo caro in mano?

Presto per dirlo. Ma non c'è dubbio: non è un gran momento per i locali notturni. Erano luoghi d'incontro e seduzione? Facebook raggiunge lo scopo, e non costa nulla. Erano ambienti rilassanti? Tutto si può dire della musica techno, non che aiuti a distendere i nervi. Erano posti sicuri? Il neo-terrorismo ha indotto nuove claustrofobie. Erano alla portata di tutte le tasche? Non più: se l'ingresso costa poco, i gestori si rifanno con le consumazioni. L'impressione è che stia crescendo una generazione che alle discoteche preferisce i festival, al privé l'aperitivo, al locale pubblico la casa privata, al night-club una cena tra amici, alla pista da sballo la spiaggia da ballo.

Se così fosse, ci sarebbe da rallegrarsi. Vuol dire che i ragazzi d'Italia e d'Europa sono diventati, nel complesso, più saggi. Se così fosse, sia chiaro: il merito è loro, non nostro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

